

## Taobuk, la Sicilia vista da de Kerangal e Malouf

LINK: [https://palermo.repubblica.it/societa/2022/06/21/news/taobuk\\_2022\\_de\\_kerangal\\_e\\_malouf-354836819/](https://palermo.repubblica.it/societa/2022/06/21/news/taobuk_2022_de_kerangal_e_malouf-354836819/)



**Taobuk**, la Sicilia vista da de Kerangal e Malouf di Eleonora Lombardo Maylis de Kerangal La scrittrice francese tra Sciascia e Vasta, la cucina libanese con la farina dell'Isola 21 Giugno 2022 Aggiornato alle 11:21 2 minuti di lettura Tra gli appuntamenti più attesi nell'ultima giornata di **Taobuk** c'è stata la presentazione in anteprima di "Canoe" (Feltrinelli), ultimo romanzo della scrittrice francese Maylis de Kerangal, una storia composta da otto storie di donne tra forza e fragilità. "La letteratura permette di trattare più da vicino la verità delle situazioni e le verità delle persone - ha raccontato la scrittrice - Per me è il luogo in cui ci si allontana dai discorsi prefabbricati, dai cliché standardizzati, dai linguaggi pubblicitari, da tutto l'arsenale della comunicazione e dagli stereotipi ideologici per andare verso un'avventura completamente diversa della lingua, quella che permette di cogliere la

complessità del mondo. Scrivo soprattutto delle fiction. Ai miei occhi la verità alberga nel lavoro della scrittura, se lì mi fa pensare e riflettere è prima di tutto perché sono nel giusto. Scrivere al meglio, nel modo più giusto, più vero". La verità? È misteriosa, senza filtro, suprema finzione. Da Paul Auster a Tony Servillo, tutte le sue definizioni di Eleonora Lombardo 19 Giugno 2022 De Kerangal è molto affascinata dalla Sicilia, passa spesso una parte dell'estate a Stromboli e frequenta Palermo, sulla quale ha scritto anche un reportage, conosce bene anche il barocco di Noto che ama molto: "Uno dei miei scrittori favoriti è Leonardo Sciascia, gli avevo reso omaggio in una lettera pubblicata su una rivista francese "Decapage" quindici anni fa. Mi piacciono anche Elio Vittorini e Tomasi di Lampedusa, e poi di recente i libri di Giorgio Vasta, la loro bellezza, la loro forza

critica, mi hanno entusiasmato", aggiunge. Stimolata dal festival a riflettere su un'idea di Europa e su come la letteratura possa favorirne l'identità, ha detto: "Il problema principale è che l'Europa è spesso percepita come una superstruttura, una sorta di grossa macchina opaca, burocratica, senza incarnazione, un'istituzione lontana dalle persone che agisce per quello che ci riguarda da vicino, ma che si tiene a distanza. Lo vediamo ora nel conflitto ucraino, L'Europa potrebbe essere solo un grande mercato liberale, ma ha un ruolo da svolgere pensando che in questa guerra è anche l'Europa che viene attaccata. L'idea di una identità europea transnazionale esige una riflessione sulla nostra storia comune e sull'idea stessa di una cultura europea. Io dico che questa cultura esiste - direi persino che esiste "ancora, malgrado il genocidio degli ebrei d'Europa durante la

seconda guerra mondiale, loro che erano uno dei fermenti vivi della cultura europea. Quello che bisogna moltiplicare sono i passaggi, i punti di contatto, i luoghi di scambio. Secondo me per la letteratura è la traduzione ad essere al centro della questione, l'intensificazione delle traduzioni". Andrée Malouf Nella giornata il festival ospita anche l'incontro con Andrée e Amin Maalouf, lei conoscitrice delle tradizioni della cucina libanese e lui giornalista e scrittore. I due coniugi hanno presentato il libro "Cucina libanese di ieri e di oggi" (Baldini+Castoldi), non un semplice ricettario ma un viaggio alla scoperta delle verità che solo i sapori possono rivelare. Dice madame Maalouf: "Si parla spesso di dialogo tra le comunità umane e certamente è quello a cui io personalmente aspiro e quello la cui aspirano tutti quelli che amano la vita. Vorremmo che questa coesistenza fosse sempre fonte di armonia, di pace e di benevolenza. Non lo è sempre ma c'è un settore nel quale essa funziona a meraviglia ove la mescolanza delle culture procede senza interruzione: è la cucina, che si arricchisce al contatto con le altre cucine, si integra e poi le restituisce

sublimandole. Io sono persuasa che rappresenta un luogo di incontro universale e un fattore di armonia e di pace". Andrée Maalouf commentando le affinità tra la cultura siciliana e libanese, ha voluto condividere un segreto: "Il pane che faccio, a volte è ricoperto di origano e di olio e a volte farcito di bietoline, a volte lo preparo con la farina di grano duro Russello che faccio venire regolarmente dalla Sicilia, probabilmente è la migliore del mondo".